



Comune di Montale

Provincia di Pistoia

SINDACO E
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Ferdinando Betti

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Simona Fioretti

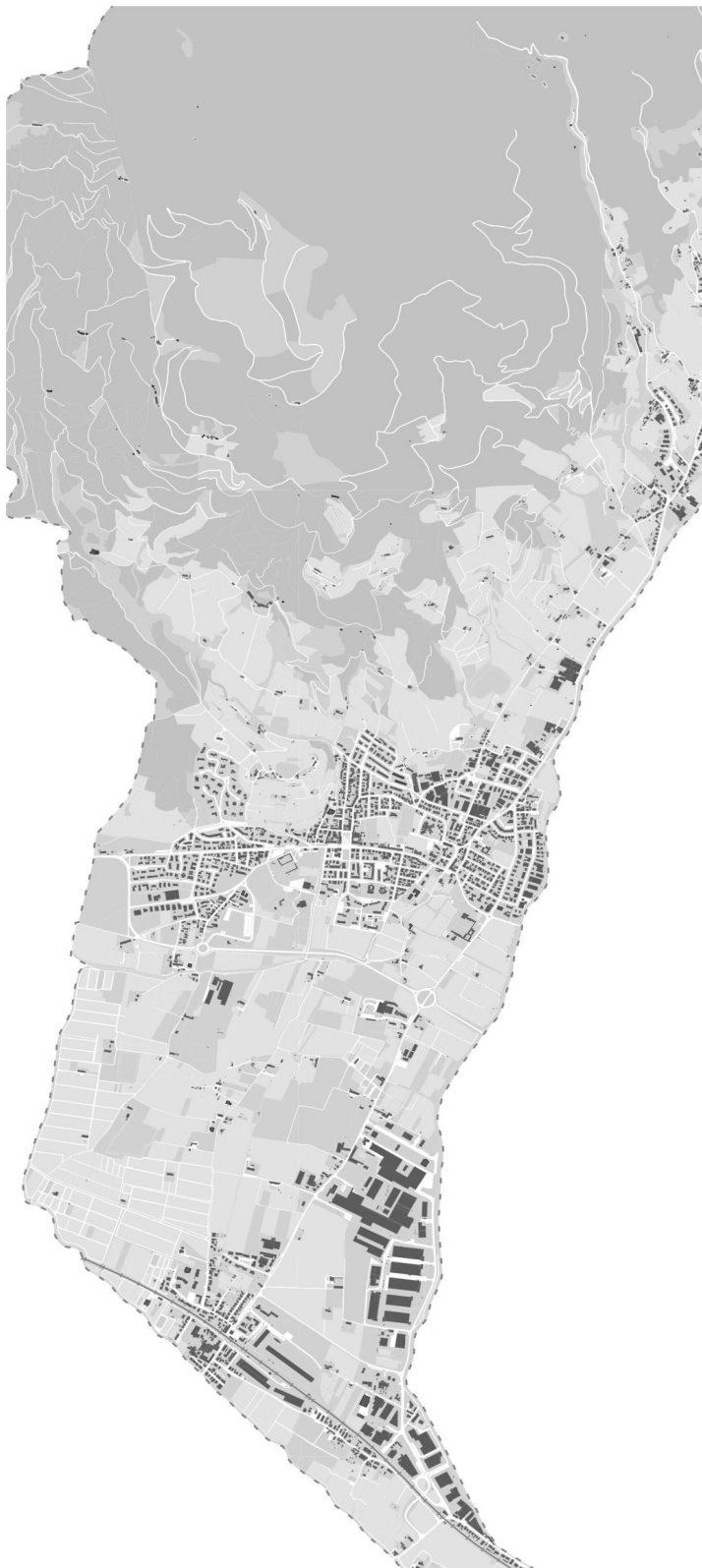
GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Paola Petruzzi

piano strutturale

relazione di coerenza e conformità

PROGETTO URBANISTICO E
REDAZIONE DI VAS E VINCA
progettista incaricato
Riccardo Luca Breschi
con
Luca Agostini
Andrea Giraldi

STUDI GEOLOGICI E
IDROLOGICI E IDRAULICI
Gaddo Mannori
con
Simone Galardini



doc.4

Indice generale

Premessa.....	4
1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico.....	5
1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	5
1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR.....	11
2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia.....	18
2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia.....	18
2.2 Verifica di coerenza con il PTC.....	32
APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate.....	34
INVARIANTE STRUTTURALE I.....	35
INVARIANTE STRUTTURALE II.....	36
INVARIANTE STRUTTURALE III.....	43
INVARIANTE STRUTTURALE IV.....	61
APPENDICE 2 - Conformità del PS con il PIT/PPR.....	67

Premessa

Con la deliberazione n.37 del 27 marzo 2015, il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) che ha sostituito a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009. Ai sensi dell'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano del PIT-PPR, il nuovo Piano Strutturale (PS) del Comune di Montale deve conformarsi alla disciplina statutaria del PIT-PPR, *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

Il PTC della Provincia di Pistoia è stato recentemente oggetto di una Variante generale di conformazione al PIT-PPR che è stata approvata con DCP n.40 del 28/07/2020 e integrata con DCP n.50 del 30/09/2020.

La presente relazione contiene gli elementi per verificare la conformità del Piano Strutturale del Comune di Montale alla disciplina statutaria del piano paesaggistico regionale e per verificare la coerenza dello stesso PS con gli obiettivi ed i contenuti del PTC della Provincia di Pistoia, per le parti compatibili con i contenuti del PIT-PPR e con la vigente normativa di settore.

1. La conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico

1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

In questo capitolo della relazione si dà conto della conformità al PIT-PPR del Piano Strutturale del Comune di Montale attraverso una verifica di coerenza dei suoi contenuti, ed in particolare della sua disciplina, con le disposizioni del Piano di Indirizzo Territoriale e della sua integrazione paesaggistica. Prima di procedere in tal senso si ritiene utile richiamare sinteticamente i contenuti del PIT-PPR, soffermandosi in particolare sugli elaborati e sugli aspetti che hanno diretta attinenza con le caratteristiche e le problematiche del territorio comunale, a partire dalla Disciplina del Piano, dai contenuti della Scheda dell'Ambito di paesaggio 06 e dalla Disciplina dei beni paesaggistici.

La Disciplina del Piano

La Disciplina del PIT-PPR è divisa in 3 titoli di cui il secondo riguardante “Lo statuto del territorio toscano” (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla “Strategia dello sviluppo sostenibile”.

Il *Titolo 1* della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt. 1-4) ed elenca all'art. 5 gli elaborati del Piano.

Il *Titolo 2*, nei Capi I e II definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifico riferimento al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti, alla disciplina degli ambiti di paesaggio, dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti, alla disciplina del sistema idrografico, alla compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, alle disposizioni generali sull'efficacia del piano e sulle procedure di adeguamento e conformazione, sulle disposizioni transitorie.

Il *Titolo 3* definisce la strategia dello sviluppo territoriale articolata in disposizioni che, per quanto riguarda il territorio del Comune di Montale, riguardano principalmente i temi della mobilità intra e interregionale, della presenza industriale, dell'accoglienza in relazione all'offerta di residenza urbana, della pianificazione territoriale in materia di commercio e delle infrastrutture di interesse unitario regionale.

Di particolare rilievo, ai fini della verifica di conformità, sono le quattro Invarianti Strutturali,

così definite dalla Disciplina del PIT-PPR:

- INVARIANTE I - *"i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana"*: la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - *"i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani"*: questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - *"il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità"*: questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - *"i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni"*: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

La Scheda dell'Ambito di paesaggio 06 "Firenze-Prato-Pistoia"

Il Comune di Montale ricade nell'Ambito di paesaggio n. 06 - "Firenze-Prato-Pistoia" del PIT-PPR. L'Ambito include i seguenti Comuni: Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Marliana (PT), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI),

Vaiano (PO), Vernio (PO).

La scheda dell'Ambito è costituita da cinque sezioni:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

La scheda individua i caratteri strutturali identificativi del territorio tramite elementi costitutivi naturali e elementi costitutivi antropici. Il paesaggio dell'Ambito presenta una significativa variazione della morfologia, dalla pianura dell'area metropolitana, alla collina nell'arco settentrionale in cui ricade anche Montale, alla montagna della media valle del Reno; anche il paesaggio agrario e forestale presenta una notevole diversificazione sul territorio con prevalenza di boschi nelle aree montane e collinari mentre sui rilievi collinari e submontani troviamo colture agrarie miste e in pianura colture specialistiche con prevalenza di quelle vivaistiche e di attività di vasetteria. L'assetto insediativo e infrastrutturale, ormai consolidato, è costituito oltre che dai centri storici maggiori della piana da una fitta rete di insediamenti consolidati che la crescita economica e l'espansione urbana hanno progressivamente saldato soprattutto nell'area che dai confini della provincia di Pistoia raggiunge Prato ed i principali centri della piana fiorentina.

La scheda contiene un'interpretazione di sintesi costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione degli specifici valori e delle criticità. Sulla base di queste valutazioni nella Sez. 5 vengono formulati gli Indirizzi per le politiche e nella Sez. 6 viene sinteticamente definita la Disciplina d'uso che contiene gli Obiettivi di qualità e le Direttive correlate. Queste ultime disposizioni hanno una particolare rilevanza per orientare la conformazione al PIT-PPR dei nuovi strumenti urbanistici comunali. Per questo li riportiamo integralmente di seguito.

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

1.1 salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Orientamenti:

- mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);
- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;
- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;

1.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

1.4 evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Orientamenti:

- valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);
- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;
- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- mantenere i residuali agroecosistemi tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.6 salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini

Orientamenti:

- tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

1.7. Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

2.1 salvaguardare il paesaggio agricolo collinare, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie, anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 salvaguardare la collina, conservando il mosaico colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;

2.3 salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

Orientamenti:

- contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.

2.5 escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

2.6 nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

3.1 salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere e mantenere gli ecosistemi agropastorali e i mosaici di habitat pratici primari e secondari;

3.4 nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli

elementi del sistema insediativo storico;
3.6 promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.
Obiettivo 4 Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola
4.1 tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo <i>Orientamenti:</i> - evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione; - promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.
4.3 tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il piano paesaggistico regionale contiene la cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico “la vestizione dei vincoli per decreto” è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per le quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*
 - *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
 - *Sezione 4 - Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione come specificato all'art.18 comma 5 della Disciplina del Piano e come illustrato nell'apposito elaborato del PS: Doc. 3 “Ricognizione dei beni paesaggistici”.

Nel Comune di Montale non sono presenti **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** ai sensi del Codice art. 136 (ex-legge 1497/39) (PIT Elaborati 1B, 3B e 8B capo II).

Quanto ai beni paesaggistici per legge sono presenti sul territorio comunale le seguenti tipologie di aree:

- Articolo 7 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. B, Codice);
- Articolo 8 Elaborato 8b PIT-PPR: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- Articolo 12 Elaborato 8b PIT-PPR: Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g, Codice).

1.2 Verifica della conformità al PIT-PPR

Il Piano Strutturale del Comune di Montale è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT-PPR non come un mero adempimento, ma come un'occasione per innovare la struttura ed i contenuti dello stesso piano. Nonostante la ricchezza delle elaborazioni e l'oggettiva complessità del piano paesaggistico regionale si è cercato di aderire all'impostazione del PIT-PPR puntando a preservare i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento comunale della pianificazione territoriale, come indicato in uno degli obiettivi del PS fin dalla fase di avvio del procedimento.

In questo percorso di convinta adesione agli obiettivi ed ai contenuti del PIT-PPR, il Piano Strutturale ha puntato in particolare a dare una rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale del territorio del Comune di Montale, ad evidenziare le criticità che lo caratterizzano, ad indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole di uso, riproduzione e trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio, sono state assunte le elaborazioni del PIT-PPR, a partire da quelle indicate nel paragrafo 1.1, integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed

approfondimenti sui seguenti temi: la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e della mobilità lenta; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; il reticolo idrografico, i bacini d'acqua, le aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica e le altre componenti che connotano la struttura idrogeomorfologica del territorio.

Questi e numerosi altri elementi sono stati descritti e disciplinati nello Statuto del Territorio e rappresentati nelle tavole che afferiscono alla parte statutaria del Piano. Nella prima tavola dello Statuto (Tav. P.01) sono state individuate le componenti costitutive del patrimonio territoriale aggregate in relazione alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemica, alla struttura insediativa ed alla struttura agroforestale. Nell'altra tavola dello Statuto (Tav. P.02) sono state rappresentate le invarianti strutturali come individuate dal PIT-PPR e definite nell'abaco delle invarianti. I beni paesaggistici sono stati rappresentati nella carta dei beni culturali e paesaggistici (tav. V.01) a seguito di una attenta ricognizione delle aree vincolate per legge.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale si è fatto riferimento alle valutazioni contenute nel PIT-PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio 06. In molti casi le valutazioni del PIT-PPR per la loro aderenza alla realtà locale sono state assunte integralmente nelle elaborazioni grafiche del PS o richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

In relazione alla definizione delle regole di tutela, di uso e trasformazione delle componenti che qualificano il patrimonio territoriale, il PS si è attenuto alle disposizioni dell'art. 20 della Disciplina del PIT che al comma 1 stabilisce che *“Gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica... si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice”*.

La Disciplina del Piano Strutturale è organizzata aderendo all'impostazione del PIT-PPR: dopo una prima parte che definisce i caratteri generali del PS (artt. 1-6) è costituita da una parte statutaria e da una parte strategica con diretti riferimenti, fin dalla sua strutturazione in titoli e capi, alla disciplina del PIT-PPR. La disciplina riguardante lo Statuto del Territorio è così articolata:

PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

Art. 8 - Il patrimonio territoriale

CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 9 - Le invarianti strutturali

Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio

Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali

Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO

CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI

Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato

Art. 15 - I centri e i nuclei storici ed i relativi ambiti di pertinenza

CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA E DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE

Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR

Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC

Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive

Art. 19 - Disciplina del territorio rurale

Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie

CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO

Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione

Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche

Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche

Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche

Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dagli elaborati P.03 e P.04 rispettivamente alla scala sovracomunale ed alla dimensione comunale. La disciplina della parte strategica, oltre a fare riferimento alle disposizioni della LR 65/2014, sviluppa le indicazioni

dello Statuto del Territorio ed applica gli indirizzi del Titolo 3 della Disciplina del PIT-PPR con particolare riferimento alle disposizioni in materia di offerta di residenza, di infrastrutture di trasporto e di mobilità e di commercio, di insediamenti industriali ed alle indicazioni per la redazione di specifici progetti di paesaggio. La disciplina riguardante la parte strategica è così articolata:

PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

TITOLO IV - INQUADRAMENTO SOVRACOMUNALE DELLE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Art. 26 - L'inquadramento sovracomunale delle strategie dello sviluppo sostenibile: ambito territoriale di riferimento e assi strategici

Art. 27 - Le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale

Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo

Art. 29 - Le strategie per l'accessibilità e per un'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta

Art. 30 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico

TITOLO V - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE

CAPO 1 - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE, CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E PROGETTI SPECIALI

Art. 32 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)

Art. 34 - Il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Art. 35- Il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche

Art. 36 - I progetti speciali

Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione

CAPO 2 - OBIETTIVI E INDIRIZZI PER LE UTOE

Art. 38 - Unità Territoriale Organica Elementare 1: Tobbiana - Fognano

Art. 39 - Unità Territoriale Organica Elementare 2: Capoluogo

Art. 40 - Unità Territoriale Organica Elementare 3: Stazione

CAPO 3 - STRUMENTI E CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 41 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio

Art. 42 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni

Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati

Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano

Appendice 1 - Dimensioni massime dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni

Appendice 2 - Fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche

Fermo restando che in Appendice 2 alla presente relazione si dà conto, in un'apposita tabella, dei riferimenti della Disciplina del PS ai contenuti ed alle discipline del PIT-PPR, qui di seguito si illustrano sinteticamente alcuni aspetti della conformazione del PS al Piano paesaggistico regionale.

Il PS è conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici, direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio toscano (Titolo 2 della Disciplina) con particolare riferimento a:

- Capo II - Disciplina delle invarianti strutturali
- Capo III - Disciplina degli ambiti di paesaggio
- Capo IV - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti
- Capo V - Disciplina del sistema idrografico

In relazione alla disciplina delle invarianti strutturali, la conformità al PIT-PPR è stata verificata in relazione alle declinazioni di tale disciplina contenute nella Scheda d'Ambito ed in riferimento al Capo 2 del Titolo II della Disciplina del PS ed alle tavv. P.02, relative alle quattro invarianti strutturali. In questo lavoro una specifica attenzione è stata posta all'invariante III con la definizione del perimetro del territorio urbanizzato e l'individuazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e degli obiettivi specifici correlati a ciascun morfotipo. Il PS individua nel territorio del Comune i seguenti morfotipi e li perimetra nel dettaglio nella tav. P02:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

TR2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

TR4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

TR5 Tessuto puntiforme

TR6 Tessuto a tipologie miste

TR7 Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

TR8 Tessuto lineare

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

TPS1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

*TPS2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali**TPS3 Insule specializzate*

Nell'Appendice 1 di questa relazione sono specificate le azioni per i diversi morfotipi che definiscono i caratteri delle Invarianti I, II, III e IV come indicato di seguito e come richiamato nel testo della Disciplina di Piano:

- per l'Invariante I sono riportati le azioni relative ai diversi sistemi morfogenetici rappresentati nella tav. P.02 ed individuati nell'art.10 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante II sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi ecosistemici rappresentati nella tav. P.02 ed individuati nell'art.11 della Disciplina del Piano,
- per l'Invariante III, nell'ambito delle analisi dei tessuti urbani ed extraurbani, oltre ad una descrizione dei tessuti di formazione storica, sono esemplificate le rappresentazioni grafiche dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e per ciascuno di essi sono richiamate le caratteristiche del tessuto in relazione anche agli obiettivi specifici indicati dal PIT-PPR e riportati nell'art.12 della Disciplina del Piano.
- per l'Invariante IV sono riportati le azioni relative ai diversi morfotipi rurali rappresentati nella tav. P.02 ed individuati nell'art.13 della Disciplina del Piano.

In relazione alla disciplina del sistema idrografico, il PS individua sulle tavole del quadro conoscitivo e dello statuto del territorio (in particolare nella tavv. P.01) il sistema idrografico per il quale il Piano Operativo potrà precisare il perimetro dei contesti fluviali che secondo il PIT-PPR costituiscono il "luogo" e lo "strumento" per una disciplina finalizzata al recupero del valore naturalistico ed ecosistemico dei corsi d'acqua. In tal senso il PS, all'art. 18 commi 5, 6, 7e 8 detta specifiche disposizioni, rivolte in primo luogo alla pianificazione operativa, per un'efficace azione di tutela e di valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua, come precisato nelle strategie del Piano (art. 31, comma 3 e art. 37, comma 3.2).

Per quanto attiene alla disciplina paesaggistica, il PS distingue fra la disciplina dei beni paesaggistici individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, e la disciplina diffusa di altri ambiti e del territorio rurale nel suo complesso, per la quale indica al Piano Operativo (art. 19 della Disciplina del PS) modalità e criteri per una coerente applicazione delle disposizioni della LR 65/2014 (in particolare del Capo III del Titolo IV) e degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate della Scheda di Ambito 06.

In relazione alla disciplina dei beni paesaggistici del Codice, il PS individua nella tav. V.01 i beni paesaggistici ricadenti nel territorio del Comune di Montale e li disciplina all'art. 18 commi 2-3 nel modo seguente:

“2. Il PS, i PO e gli altri atti di governo del territorio di competenza comunale individuano, con efficacia ricognitiva, e disciplinano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice ed in conformità alle specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT-PPR, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare. Nel territorio dei Comuni sono presenti le seguenti tipologie di aree tutelate per legge:

b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;

c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.”

Per quanto attiene alla disciplina delle attività estrattive il PS ricorda che nel territorio comunale non sono presenti cave attive, nè giacimenti e cave inattive.

Il Piano Strutturale, infine, effettua una specifica ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR (art. 16 della Disciplina) distinguendo le prescrizioni e le prescrizioni d'uso della disciplina statutaria (beni paesaggistici, norme comuni sulle energie rinnovabili) da quelle relative alla strategia dello sviluppo territoriale. Fra queste ultime hanno uno specifico interesse per il territorio comunale le prescrizioni relative a “la presenza industriale in Toscana” di cui rispettivamente all'art. 28 della Disciplina del PIT-PPR.

Infine il PS, nell'art. 19 della Disciplina, detta disposizioni al Piano Operativo per una disciplina del territorio rurale adeguata alle disposizioni della LR 65/2014 e coerente con le analisi del PIT-PPR e con la lettura del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali, con particolare riferimento ai morfotipi rurali ed ai morfotipi ecosistemici.

Per agevolare la verifica della conformità al piano paesaggistico regionale, in un'apposita tabella riportata nell'Appendice 2 di questa relazione, gli articoli della Disciplina del Piano del PS sono messi in relazione con le disposizioni ed i contenuti dei seguenti elaborati del PIT-PPR: Disciplina di Piano, Disciplina dei beni paesaggistici, Scheda dell'Ambito di Paesaggio 06. Per una verifica del territorio urbanizzato in relazione al sistema dei beni paesaggistici si allega inoltre un elaborato grafico dove il perimetro del TU è rappresentato sulla mappa dei vincoli paesaggistici.

2. La coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia

2.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia

La Provincia di Pistoia con delibera della Giunta n.99 del 29 maggio 2014 ha dato avvio, ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, alla formazione di una Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento. L'atto di avvio del procedimento della variante, dopo l'entrata in vigore della LR 65/2014 e dopo l'approvazione del PIT-PPR, fu integrato con un nuovo atto, approvato con Decreto Presidenziale n. 58 del 16 marzo 2016, che spostò l'asse della revisione del PTC sulla conformazione dello stesso piano al PIT con valenza di Piano paesaggistico.

La conseguente **Variante generale al PTC è stata adottata con DCP n. 8 del 23/03/2018 ed approvata con DCP n.40 del 28/07/2020 e con DCP n.50 del 30/09/2020.**

Gli **obiettivi generali della Variante generale al PTC**, derivanti dal PIT-PPR, sono:

1. **Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici**, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo.
2. **Elevare la qualità ecosistemica** del territorio Provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.
3. **Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi**, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche.
4. **Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali**, che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

A questi si aggiungono **ulteriori obiettivi di piano** da perseguire in modo più specifico nel territorio della Provincia di Pistoia:

5. **Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia**,

in particolare dei collegamenti paesistico-ambientali, ossia dei corridoi ecologici fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.

6. Perseguire la **riduzione dei fattori di rischio** dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di **fragilità idraulica** di regimazione delle acque superficiali.

7. **Valorizzare le attività agricole ed il territorio rurale** in riferimento al ruolo di presidio del territorio, di tutela della qualità paesaggistica, allo sviluppo del turismo rurale e agriturismo.

8. **Promuovere lo sviluppo del vivaismo** in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, alla sostenibilità e compatibilità ambientale delle impermeabilizzazioni del suolo, dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda.

9. **Migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi** attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante.

10. **Realizzare una rete per la mobilità dolce** da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile.

11. **Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private** che incidono sul territorio provinciale, attuando la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici ed il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile.

12. **Assicurare una pianificazione a livello di area vasta** al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, risorsa idrotermale, infrastrutture per la mobilità, vivaismo, grandi e aggregazioni di medie strutture di vendita.

Il PTC, in conformità al PIT, distingue nella Tavola 13 il territorio della Provincia di Pistoia in due ambiti di paesaggio:

- l'Ambito 5 - Valdinievole e Val d'Arno inferiore
- l'Ambito 6 - Firenze-Prato- Pistoia

Il PTC suddivide ulteriormente questi ambiti in sistemi territoriali per attuare le strategie dello sviluppo sostenibile:

- Sistema territoriale urbano
- Sistema territoriale delle aree di crinale a naturalità diffusa
- Sistema territoriale silvo-pastorale
- Sistema territoriale agro-forestale dell'Appennino Pistoiese

- Sistema territoriale dell'alta collina a prevalenza di bosco
- Sistema territoriale della collina arborata
- Sistema territoriale dell'agricoltura promiscua
- Sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica
- Sistema territoriale della bonifica storica della Valdinievole
- Sistema territoriale del Padule di Fucecchio
- Il Sistema del Verde di Area Vasta

L'ambito 6 "Firenze-Prato-Pistoia", insieme al sistema territoriale silvo-pastorale, a quello dell'alta collina a prevalenza di bosco, a quello della collina arborata e al sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica, comprende il territorio del Comune di Montale, e costituisce l'intorno di riferimento per le strategie di rilevanza sovracomunale e il sistema della mobilità.

Nella parte 1 alla Disciplina di PTC vengono fissate le disposizioni generali, nella parte 2 è contenuto lo Statuto del Territorio e nella parte 3 sono presenti le strategie dello sviluppo sostenibile dove vengono dettati rispettivamente i criteri e gli indirizzi per il territorio rurale e per il sistema della mobilità.

Direttive attinenti i sistemi territoriali di interesse agricolo.

Articolo 34 - Sistema territoriale silvo-pastorale

1. Sono le aree completamente o prevalentemente boscate dei crinali e dei versanti alti della catena Appenninica che si sviluppano senza soluzione di continuità dal confine orientale a quello occidentale della Provincia.

2. Sono aree a forte valenza paesaggistica, che svolgono una rilevante funzione ambientale e sono caratterizzate dall'attività stagionale della pastorizia, dalle attività selvicolturali facenti parte del ciclo produttivo del bosco, dalla funzione turistica di tipo escursionistico, dalla funzione turistico sportiva nei comprensori sciistici di Abetone Cutigliano, dalla significativa presenza di aziende agricole e zootecniche nell'alta valle del Lima.

3. Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento al P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree silvo-pastorali sulla base dei seguenti Indirizzi:

a) favorire le attività, complementari alla funzione agricola, con particolare riferimento all'agriturismo;

b) conservare e mantenere la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 62;

c) favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in

relazione alle presenze faunistiche;

d) non alterare i caratteri morfologici, gli assetti idrogeologici, i valori paesaggistici dei luoghi;

e) salvaguardare le aree di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e fauna selvatica protetta;

f) individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking identificati nella Tav. 19 e normati all'art. 83, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;

g) disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;

h) definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;

i) disciplinare la manutenzione e l'adeguamento degli impianti di risalita e delle piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti e piste in conformità con il Piano delle Aree sciistiche attrezzate della Montagna Pistoiese e le disposizioni di salvaguardia definite all'art. 104 della presente Disciplina di piano.

Articolo 36 - Sistema territoriale dell'alta collina a prevalenza di bosco

1. Sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari, e sono costituite dalle aree dell'alta collina Pistoiese, dalla vallata dell'Ombrone, dalle valli del Reno e delle Limentre, dalle aree dell'Alta Collina della Valdinievole che interessano le aree collinari della vallata del Nievole fino alla Svizzera Pesciatina, dalle aree prevalentemente boscate del crinale del Montalbano.

2. Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento al PIT, le trasformazioni e le attività ammissibili sulla base dei seguenti Indirizzi:

a) tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette delle Province di Lucca, di Prato e della Città Metropolitana di Firenze;

b) favorire le attività, complementari alla funzione agricola, quali con particolare riferimento all'agriturismo;

c) incentivare i ripristini, le riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari;

d) salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica;

e) conservare, mantenere e consolidare la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 62;

- f) impedire l'alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi ed in particolare del sistema dei crinali;
- g) individuare, con finalità di tutela conservativa e manutentiva, la rete dei percorsi trekking individuati nella Tav. 19 e normati all'art. 83, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, e integrarli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- h) disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali e paesaggistiche dei luoghi;
- i) evitare intrusioni visuali sui profili collinari aventi manufatti di valore storico e architettonico;
- j) definire le tipologie, i caratteri costruttivi ed i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione nel rispetto della tradizionale edilizia rurale;
- k) definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero edilizio e comunque per finalità non abitative.

Articolo 37 - Sistema territoriale della collina arborata

1. Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, costituito dai centri storici minori (i castelli della Valdinievole ed i borghi della Collina Pistoiese e del versante nord del Montalbano), dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali, nonché nell'area pistoiese dal sistema delle ville.

2. Le aree della collina arborata interessano, in relazione alla struttura territoriale, il territorio di Pistoia, della Valdinievole, del Montalbano e del Montecarlo.

3. Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento al PIT, le trasformazioni e le attività ammissibili della collina arborata sulla base dei seguenti indirizzi:

- a) sostenere le attività agricole anche a conduzione part-time e le attività integrative all'agricoltura, con particolare riferimento all'agriturismo;
- b) gli atti di governo del territorio possono individuare, nell'ambito della collina arborata, ristrette aree di transizione dal paesaggio tipico collinare al paesaggio agricolo ed insediativo della pianura, le quali richiedono una specifica disciplina in ragione della diversa morfologia ed uso del suolo, degli effetti della destrutturazione dei tessuti agrari per la vicinanza e l'influenza degli insediamenti urbani;
- c) conservare, mantenere, consolidare e trasformare le aree boscate secondo le indicazioni di

cui all'art. 62;

d) impedire le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi;

e) salvaguardare le sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti) nonché i tipici elementi del paesaggio collinare agricolo legato alla coltivazione dell'olivo ed all'insediamento poderale;

f) tutelare le aree ed i corsi d'acqua di particolare importanza per la fauna selvatica;

g) individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei percorsi trekking identificati nella Tav. 19 e normati all'art. 83, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;

h) disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali e paesaggistiche dei luoghi;

i) definire le aree di pertinenza dei centri storici, nuclei ed aggregati edilizi in base alla loro effettiva consistenza senza alterare i rapporti consolidati fra struttura insediativa e tessitura agraria;

j) evitare intrusioni visuali sui profili collinari aventi manufatti di valore storico e architettonico;

k) definire gli interventi di nuova edificazione rurale una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero e comunque per finalità non abitative.

Articolo 39 - Sistema territoriale agricolo della pianura vivaistica

1. Sono le aree della pianura pistoiese e della fascia ovest della Valdinievole più intensamente caratterizzate dalle coltivazioni vivaistiche e soggette alle disposizioni del Capo 3.4.2 - Disciplina per il sostegno delle aree a vocazione vivaistica.

2. Esse si distinguono pertanto in:

a) Sistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese;

b) Sistema vivaistico della Valdinievole.

3. Gli atti di governo del territorio comunali, nonché i piani di settore, nell'ambito delle rispettive competenze ed anche in riferimento al PIT, disciplinano le aree di pianura dell'agricoltura specializzata sulla base dei seguenti indirizzi:

a) prevedere la riorganizzazione ed il potenziamento della viabilità a servizio delle aree produttive vivaistiche e floricole mediante l'individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti della rete viaria minore a servizio delle aziende;

b) salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica, dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche attraverso iniziative volte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;

- c) tutelare le aree a rischio di deficit freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde;
- d) individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo agricolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio;
- e) individuare, con finalità di conservazione e di manutenzione, la rete dei Percorsi del verde identificati nella Tav. 22 e normati all'art. 86, ed i Percorsi dei borghi storici individuati nella Tav. 21 e normati all'art. 85, integrandoli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- f) disciplinare le nuove edificazioni rurali con l'obiettivo di favorire l'accorpamento sui fondi di nuovi manufatti edilizi.

Le aree a vocazione vivaistica

Art. 72 - Caratteri generali

1. Le disposizioni previste nel presente Capo intervengono a sostegno dell'attività vivaistica al fine di valorizzarne la funzione economica, sociale e ambientale garantendo l'obiettivo della sostenibilità, in attuazione della L.R. 41/2012 e del Regolamento di Attuazione del 13/05/2014, n. 25/R, nonché delle disposizioni previste dal Titolo IV Capo III della L.R. 65/2014 e del Regolamento di Attuazione 63R/2016.

2. Le disposizioni del presente Capo si applicano esclusivamente alle aziende vivaistiche che prevedono la realizzazione di interventi edilizi all'interno delle perimetrazioni delle "aree vocate" così come individuate nella Tav. 17 "Il Territorio Rurale" in attuazione della L.R. 41/2012 e del Regolamento di Attuazione del 13/05/2014, n. 25/R. Sono fatte salve le aree soggette a specifica tutela dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, così come individuate nella Tav. 17c "Le aree a vocazione vivaistica e gli elementi di valore del PIT/PPR", qualora non sia presente l'attività vivaistica in modo continuativo da almeno dieci anni precedenti l'entrata in vigore della legge e cioè dal 2002. Per le suddette aree vige la normativa relativa alle aree agricole di cui al Capo 3.4.2. della presente disciplina di piano, oltre a quanto previsto dalla L.R. 65/2014 e del Regolamento di Attuazione 63R/2016.

3. In riferimento al comma 2, per le Aree vocate che ricadono in aree soggette a specifica tutela dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come individuate nella Tav. 17c, i Comuni sono tenuti alla verifica puntuale della presenza dell'attività vivaistica da almeno dieci anni, al fine di escluderle dall'applicazione della presente disciplina sulle aree vocate.

I Comuni sono inoltre tenuti a riconoscere ed escludere dall'applicazione della disciplina delle aree vocate individuata dal presente P.T.C., gli ambiti di particolare valore paesaggistico, o comunque caratterizzati da rilevante tessitura agraria tradizionale.

4. Per attività vivaistica si intende l'attività professionale di produzione e vendita di vegetali, di prodotti vegetali e dei relativi materiali di propagazione.

5. Per aziende vivaistiche si intende quelle aziende che svolgono l'attività agricola di cui al comma 4, per la produzione di fiori da recidere e di fogliame ornamentale; di bulbi e di piante in vaso, in zolla, in pieno campo o in coltura protetta, da esterno, da interni e da balcone; comprese le frutticole, le orticole e le forestali.

6. Le colture specialistiche in contenitore, così come definite all'art. 70 comma 1 del presente Capo, sono assimilate alla coltura protetta, ai fini del calcolo della superficie fondiaria minima.

7. I Comuni del Distretto Rurale Vivaistico-Ornamentale Pistoiese, ai fini del raggiungimento del comune obiettivo di sostegno all'attività vivaistica, armonizzano e coordinano la propria regolamentazione urbanistico-edilizia, con l'intento di valorizzarne la funzione economica, sociale ed ambientale, garantendo l'obiettivo della sostenibilità e potranno meglio puntualizzare quanto previsto dal presente Piano, operando ad una scala di maggior dettaglio.

8. Per le Aree vocate che ricadono nelle Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio si richiamano le direttive e le prescrizioni d'uso dell'Allegato 8B del P.I.T..

9. Nelle Aree soggette ai vincoli sovraordinati relativi a immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si richiama quanto previsto nei singoli Decreti Ministeriali di vincolo dalla Sezione 4 del P.I.T..

10. Qualora vengano individuate, all'interno delle Aree vocate, nuove aree vincolate dal Codice dei Beni Culturali e dal Paesaggio o Aree naturali protette ai sensi della L.R. 30/2015, valgono le relative discipline sovraordinate. Il P.T.C. recepisce tali individuazioni come aggiornamento di quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 65/2014.

11. Per le Aree Vocate si richiamano i seguenti articoli della presente Disciplina di Piano:

a) Art. 7 - Le Invarianti Strutturali. Caratteri generali, comma 4, lett. c), d), e);

b) art. 22 - Gli elementi dei caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, comma 4, lett. n) e comma 5, lett. a);

c) art. 29 - Gli obiettivi generali di piano e il progetto territoriale, comma 2, lett. d);

d) art. 39 - Sistema Territoriale agricolo della pianura vivaistica;

e) art. 45 - Direttive in ambito idraulico, comma 7 e comma 10;

f) art. 78 - Le Infrastrutture per la mobilità. Caratteri generali, comma 11.

12. I Comuni declinano la disciplina delle Aree vocate tenuto conto degli Indirizzi per le politiche e delle direttive relative alle Schede di Ambito 5 (Valdinievole e Val D'Arno inferiore) e 6 (Firenze- Prato-Pistoia), sulla base dei seguenti Indirizzi:

a) attuare interventi di riqualificazione e di tutela ambientale negli elementi di valore eco sistemico, con particolare attenzione ai morfotipi collinari della IV Invariante, ai corridoi ecologici fluviali e torrentizi;

b) preservare gli spazi agricoli esistenti recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali - quali Pescia, Collodi, Chiesina Uzzanese, Uzzano, Pistoia, Agliana,

Cantagrillo nel Comune di Serravalle Pistoiese - i centri urbani minori - quali le frazioni di Bottegone e La Ferruccia nel Comune di Quarrata, ed i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi collinari, al fine di qualificare il carattere policentrico del sistema insediativo;

c) promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residuali boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia);

d) salvaguardare le zone interessate da direttrici di connettività ecologica, quali i corridoi ecologici fluviali (Torrente Pescia di Collodi, Torrente Pescia, Torrente Ombrone, Torrente Brana, Torrente Bure, Torrente Agna, Torrente Stella), con il Sistema di Aree protette e con i Siti Natura 2000;

e) promuovere azioni volte a mantenere e riqualificare le direttrici di connettività ecologica, attraverso la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale, con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico, la rinaturalizzazione delle sponde, migliorando le periodiche attività di pulizia delle stesse;

f) incentivare il mantenimento degli elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, alberi camporili, laghetti e pozze), negli interventi che comportano la trasformazione della maglia agraria;

g) progettare interventi che rimodellano l'orografia del territorio evitando di compromettere le opere di sistemazione idraulico agraria,

h) nell'Area vocata all'attività vivaistica della Valdinievole, al fine di tutelare e valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico dell'area umida del Padule di Fucecchio e di non interferire con l'Area contigua:

- ridurre i processi di artificializzazione dei territori contermini;

- migliorare la gestione dei livelli idraulici;

- controllare le specie aliene;

- tutelare mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque;

i) nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, della Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine di cui alla I Invariante Strutturale - Tavola 2, e per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, sono da privilegiare:

- soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;

- soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;

j) privilegiare nella progettazione dei volumi tecnici scelte paesaggisticamente integrate.

13. Per il recepimento e l'attuazione della normativa di cui al presente Capo, nonché delle perimetrazioni individuate nella Tavola 17, si rimanda a quanto previsto dall'art. 104 commi 4 e 5 della presente disciplina di piano, in attuazione dell'art. 4 comma 2 della L.R. 41/2012.

Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile

Art. 78 - Caratteri generali

1. Il PTC persegue il miglioramento della mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione delle modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari indicati nella presente variante.

2. La rete delle infrastrutture per la mobilità avente rilevanza di interesse nazionale, regionale e provinciale è così costituita:

- a) rete primaria di transito e scorrimento (Autostrada A11);
- b) la rete secondaria della viabilità regionale;
- c) rete di supporto ai sistemi locali;
- d) rete ferroviaria regionale;
- e) rete degli impianti a fune a servizio del turismo sciistico;
- f) infrastrutture puntuali ed aree ferroviarie;
- g) i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie e scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, autostazioni.

3. Il PTC individua, nella tavola 18 la struttura principale della mobilità a livello provinciale e le modifiche possibili e necessarie al fine di raggiungere gli obiettivi di cui al punto 1.

4. Per gli interventi di rilevanza sovracomunale, di seguito specificati, vale quanto disposto all'art. 103 della presente Disciplina di piano, relativo all'incentivazione della pianificazione sovracomunale. Tali interventi sono costituiti da:

- a) le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
- b) le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e i caselli;
- c) i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- d) la rete degli impianti a fune e le piste e le attrezzature sciistiche;

5. Relativamente alle infrastrutture e alle attrezzature di cui al punto precedente, il presente piano detta, con la tavola 18 ed il presente Titolo 3.5, anche in riferimento all'articolo 27 della Disciplina del PIT, criteri e indirizzi relativi alle localizzazioni e al potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie.

6. *Gli strumenti della pianificazione territoriale, tra cui i piani di settore, provvedono a precisare le localizzazioni e le caratteristiche di tali infrastrutture e attrezzature con l'osservanza dei predetti criteri e indirizzi.*

.....

9. *Ai sensi di quanto stabilito dal PIT, gli strumenti della pianificazione territoriale dovranno includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità, in coerenza con il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e con i seguenti criteri ed obiettivi:*

- a) potenziamento del sistema ferroviario toscano e la sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale;*
- b) privilegiare gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivare sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico;*
- c) intermodalità del trasporto pubblico locale;*
- d) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria;*
- e) realizzare infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;*
- f) articolare le diverse modalità di trasporto pubblico in relazione alle esigenze della domanda ed alle prevedibili trasformazioni;*
- g) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e delle merci, ed eventualmente prevedere interventi di potenziamento degli stessi;*
- h) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità;*
- i) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica, con particolare riferimento alla distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.*

.....

11. *Il P.T.C. indica le seguenti direttive per l'Ambito 6 Firenze-Prato-Pistoia per la pianura pistoiese:*

- a) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:*
 - il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e le merci tramite la realizzazione di una metropolitana di superficie di collegamento con Firenze;*
 - la riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Pistoia, connesso ad una sua integrazione con altre modalità di trasporto e funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano;*
 - la realizzazione di un nuovo casello autostradale ad est di Pistoia, a servizio dell'area industriale di S. Agostino, della zona vivaistica e dei centri della pianura;*
 - l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con particolare riguardo ai collegamenti con l'area montana (S.S. 64 e S.R. 66); con la Valdinievole (S.R. 435) e con l'area Pratese (S.P. 1);*

- *la riqualificazione della rete viaria minore soprattutto nell'area vivaistica e nella zona collinare;*
 - *la promozione di azioni di integrazione del sistema della mobilità pistoiese nell'area vasta Pistoia-Prato-Firenze, a partire dalle diverse modalità di trasporto pubblico;*
- b) l'equilibrato sviluppo della rete viaria comunale.*

Per ulteriori dettagli si rimanda agli altri articoli di dettaglio della Disciplina del PTC su i temi specifici che compongono le infrastrutture della mobilità sostenibile:

Art. 79 - La rete ferroviaria regionale

Art. 80 - La rete stradale e autostradale

Art. 82 - Le infrastrutture puntuali e le aree ferroviarie

Art. 83 - La rete della mobilità dolce

Art. 84 - I Percorsi della mobilità quotidiana sostenibile

Art. 85 - I Percorsi dei borghi storici

Art. 86 - I Percorsi del verde.

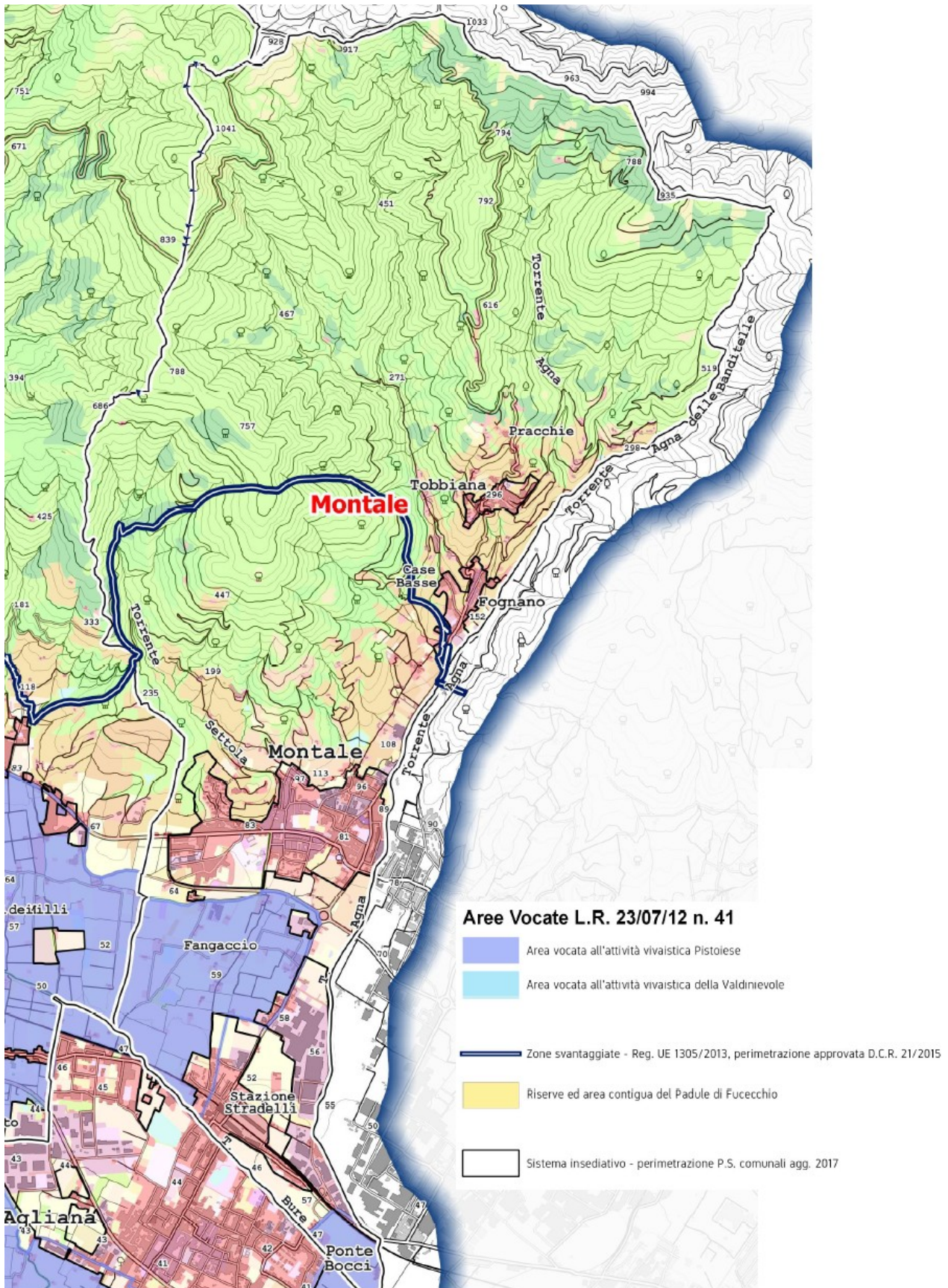


Figura 1: Estratto tav. 17 - Territorio Rurale - PTC 2018

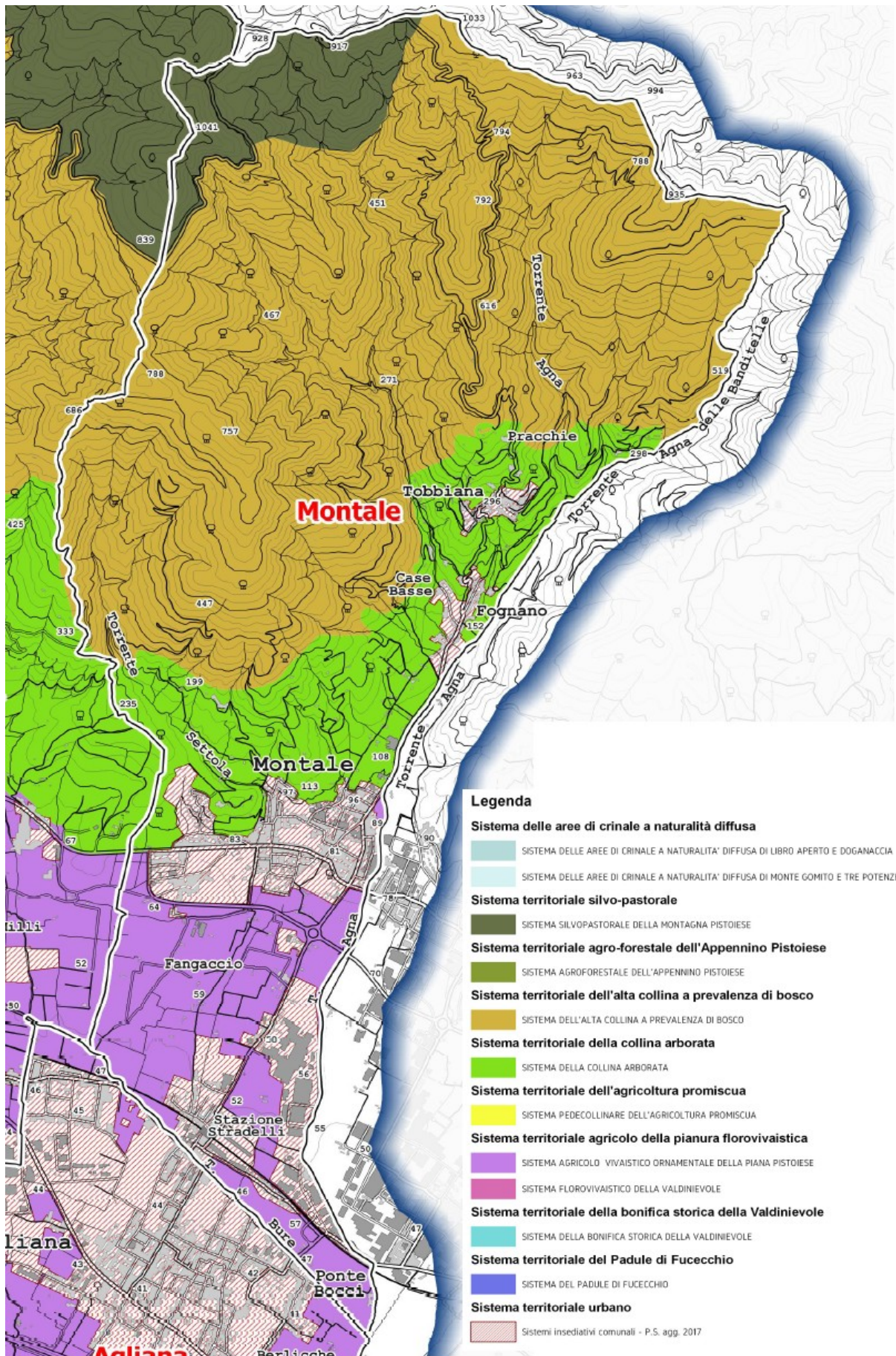


Figura 2: Estratto tav. 14 - Sistemi Territoriali - PTC 2018

2.2 Verifica di coerenza con il PTC

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014, ma anche per evidenziare il contributo che le elaborazioni del piano provinciale hanno dato alla redazione del PS, in relazione sia alla costruzione del quadro conoscitivo che alla definizione della parte statutaria e strategica del piano strutturale.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo, si fa presente che sia negli elaborati scritti che nelle tavole si è fatto di frequente riferimento agli elaborati del quadro conoscitivo del PTC, che sono stati assunti nel PS come elementi del sistema di conoscenze che stanno alla base della sua elaborazione. Nei casi in cui, nelle 7 tavole del QC, siano stati assunti direttamente dati o rappresentazioni contenute negli elaborati del PTC, si è dato puntualmente conto della fonte dell'informazione.

Per quanto riguarda la parte statutaria e strategica possono essere assunti come riferimenti per le discipline del PS le indicazioni relative all'articolazione strutturale del territorio provinciale, ed in particolare del territorio rurale, le indicazioni relative al sistema della mobilità. Le norme specifiche connesse all'individuazione degli ambiti e dei paesaggi locali, coerenti con le articolazioni del PIT-PPR, contengono comunque indicazioni utili alla disciplina del territorio rurale anche alla specifica scala comunale e delle UTOE.

Tenuto conto degli obiettivi e degli elaborati della Variante generale, la **verifica di coerenza del PS al PTC** si concentra sui seguenti specifici obiettivi e contenuti dello strumento di pianificazione territoriale della Provincia di Pistoia:

- coerenza con gli obiettivi generali della variante PTC mutuati dal suo complessivo adeguamento al PIT-PPR: **equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, innalzamento della qualità ecosistemica del territorio, salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali**. Tali obiettivi sono coerenti con l'impegno del PS per un complessivo adeguamento e conformazione alla legislazione regionale e al PIT-PPR, in continuità con quanto fatto per il Piano Operativo approvato nel 2019,

-
- coerenza con gli obiettivi specifici della variante PTC relativi al territorio provinciale ed in primo luogo con l'obiettivo della tutela della **permanenza dei caratteri paesaggistici del territorio della Provincia di Pistoia**, con particolare riferimento ai collegamenti paesistico-ambientali, ossia ai corridoi ecologici fluviali, ed alla tutela degli elementi strutturali della rete ecologica con particolare riferimento alle coperture forestali e boschive degli alti crinali e della collina e agli elementi naturali di pregio. La coerenza è verificabile nelle norme del PS relative ai corsi d'acqua ed ai contesti fluviali (artt. 18 e 31 della Disciplina del Piano) nelle norme sulla disciplina paesaggistica (art. 18) e nei progetti di recupero paesaggistico ambientale (art.36)
 - coerenza con l'obiettivo specifico di ridurre i **fattori di rischio** dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare di prevenire le situazioni di **fragilità idraulica**. La coerenza è verificabile nelle norme del PS relative alla prevenzione dei rischi geologico, sismico ed idraulico (artt. 21-25) ed alla previsione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico (art. 31),
 - coerenza con gli obiettivi specifici della **valorizzazione delle attività agricole e del territorio rurale**, nel rispetto dei principi di sostenibilità e compatibilità ambientale. La coerenza è verificabile nelle norme del PS relative alla disciplina del territorio rurale (art. 19) e nelle conseguenti strategie di livello sovracomunale (art.30) e comunale (artt.38-40).
 - coerenza con gli obiettivi specifici di **migliorare la mobilità di persone, merci, informazioni e servizi** e di promuovere la **realizzazione di una rete per la mobilità dolce** da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici, per garantire un sistema alternativo della mobilità, più efficiente e sostenibile. La coerenza è verificabile nelle norme del PS relative alle strategie per il sistema della mobilità a livello sovracomunale (art.27) ed a livello comunale (artt.38-40).

APPENDICE 1 - INVARIANTI STRUTTURALI - Morfotipi ed azioni correlate

INVARIANTE STRUTTURALE I

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Il PS recepisce le azioni che, per ciascun sistema morfogenetico rappresentato nella tav. P.02 e descritto nell'art. 10 della Disciplina del PS, sono indicate dal PIT-PPR nell'Abaco dell'Invariante I, come di seguito riportate:

MONTAGNA

Montagna siloclastica (MOS)

- evitare gli interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- evitare che interventi relativi alla viabilità minore destabilizzino i versanti

COLLINA

Collina a versanti dolci sulle unità liguri (CLVd)

- evitare interventi di trasformazione e di recupero che comportino alterazioni del deflusso superficiale e della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;
- favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale;

Collina a versanti ripidi sulle unità toscane (CTVr)

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti;

Collina a versanti dolci sulle unità toscane (CTVd)

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti;

PIANURA E FONDOVALLE

Bacini di esondazione (BES)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli;
- mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali;
- regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

Alta pianura (ALP)

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

INVARIANTE STRUTTURALE II

I caratteri ecosistemici del paesaggio

Il PS, sulla base delle specifiche caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda Ambito di paesaggio 06 Firenze-Prato-Pistoia del PIT-PPR, indica le seguenti **azioni** per ciascun elemento strutturale e funzionale della rete ecologica rappresentato nella tav. P.02 e descritto nell'art.11 della Disciplina del PS:

ELEMENTI STRUTTURALI

1a. Nodo primario forestale:

- Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati (castagneti cedui con intensi prelievi, pinete soggette a incendi, ecc.) e valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica.
- Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete costiere finalizzata alla loro conservazione.
- Riduzione del carico di ungulati.
- Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e degli incendi.
- Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari).
- Mantenimento e/o miglioramento degli assetti idraulici ottimali per la conservazione dei nodi forestali planiziali.
- Miglioramento della gestione selvicolturale dei boschi suscettibili alla invasione di specie aliene (robinia), con particolare riferimento ai castagneti, alle cerrete, alle pinete di pino marittimo e alle foreste planiziali e ripariali.
- Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi e altre strutture turistiche), riducendo gli impatti sugli ecosistemi forestali e il rischio di incendi.
- Mantenimento e/o miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi arborei ripariali, dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.

1b. Matrice forestale di connettività:

- miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.
- valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali

secondo i principi della gestione forestale sostenibile.

- miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale.
- recupero della gestione attiva delle formazioni forestali la cui perpetuazione è strettamente legata all'utilizzo antropico (ad esempio pinete costiere, boschi di sughera, ecc.).
- riduzione del carico di ungulati.
- riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.
- tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali "eterotopiche".
- controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).

1c. Corridoi ripariali:

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale
- Miglioramento della compatibilità ambientale della gestione idraulica, delle opere per lo sfruttamento idroelettrico e delle attività di pulizia delle sponde
- Miglioramento della qualità delle acque
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene
- Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua

2a. Nodo degli agroecosistemi

- Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.
- Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi agropastorali e sulle praterie primarie e torbiere.

- Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali.
- Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).
- Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva.
- Mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine.
- Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.

2b. Agroecosistema frammentato attivo

- Mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio.
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole costiere e insulari.
- Mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle attività agricole.
- Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici e fotovoltaici).
- Mitigazione degli impatti derivanti dalla trasformazione di aree agricole tradizionali in forme di agricoltura intensiva

2c. Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva

- Mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa.
- Riduzione dei processi di urbanizzazione e artificializzazione.
- Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.
- Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.
- Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).

- Mantenimento dei processi di rinaturalizzazione e ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole in paesaggi caratterizzati da matrici agricole intensive (ad es. nei paesaggi agricoli delle monoculture cerealicole o a dominanza di vigneti specializzati).
- Mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico.

2d. Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata

- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi ineditati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità
- Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Diretrici di connettività da riqualificare/ricostituire
- Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio
- Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole attraverso la salvaguardia e, ove possibile, la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e seminaturali
- Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico)
- Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare
- Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali
- Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.

2e. Agroecosistema intensivo

- Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive,

miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio

- Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico)
- Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari

3a. Zone umide

- Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale
- Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide
- Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi e delle rare specie animali e vegetali palustri e lacustri
- Attuazione di urgenti interventi di gestione naturalistica per le aree umide della Piana.
- Mantenimento/incremento delle aree con estesi canneti e realizzazione di interventi di gestione e riqualificazione degli habitat palustri e lacustri
- Miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento
- Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive
- Aumento della superficie interessata da boschi planiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali
- Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali

3b. Ecosistemi fluviali

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli

ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come *Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*

- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come *Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo
- Miglioramento della qualità delle acque anche mediante il completamento e, ove necessario, il potenziamento delle opere per la depurazione degli scarichi
- Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti deficit idrici estivi
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive
- Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi
- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degli ecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume)

4a. Ambienti rocciosi e calanchivi

- Mantenimento dell'integrità fisica ed ecosistemica dei principali complessi rupestri della Toscana e dei relativi habitat rocciosi di interesse regionale e comunitario.
- Aumento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive e minerarie, con particolare riferimento all'importante emergenza degli ambienti rupestri delle Alpi Apuane e ai bacini estrattivi individuati come Aree critiche per la funzionalità delle rete (diversi bacini estrattivi apuani, bacini estrattivi della pietra serena di Firenzuola, del marmo della Montagnola Senese, ecc.).
- Riqualificazione naturalistica e paesaggistica dei siti estrattivi e minerari abbandonati e delle relative discariche.
- Tutela dell'integrità dei paesaggi carsici superficiali e profondi.
- Mitigazione degli impatti delle infrastrutture esistenti (in particolare di linee elettriche AT) e della presenza di vie alpinistiche in prossimità di siti di nidificazione di importanti specie di interesse conservazionistico.
- Tutela dei paesaggi calanchivi, delle balze e delle biancane quali peculiari emergenze

geomorfologiche a cui sono associati importanti habitat e specie di interesse conservazionistico.

- Tutela delle emergenze geotermali e miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale degli impianti geotermici e dell'industria turistica geotermale

ELEMENTI FUNZIONALI

5a. Corridoio ecologico fluviale da riqualificare

Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

5b. Aree critiche per processi di artificializzazione

L'area agricola di pianura è principalmente dedicata all'ortoflorovivaismo per questo presentano le criticità tipiche legate ai processi di artificializzazione del territorio agricolo e naturale. Per tali aree l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità.

INVARIANTE STRUTTURALE III

Tessuti urbani ed extraurbani

Partendo dalle analisi contenute nel quadro conoscitivo e sulla base degli "Abachi delle Invarianti" (in particolare la parte relativa ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee dell'Invariante III) del PIT-PPR il tessuto insediativo, interno al perimetro del territorio urbanizzato, è stato esaminato e classificato in relazione alla morfologia dell'insediamento, alla dotazione dei servizi presenti, alla qualità dell'edificato ed alla localizzazione. Per l'individuazione dei morfotipi sono state utilizzate in particolare i risultati delle indagini contenute nelle seguenti tavole del QC del PS: Tav QC.02 *Periodizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture viarie* e Tav QC.05 *Mobilità e servizi di interesse pubblico*

In relazione alle caratteristiche storico-morfologiche ed alle funzioni/usi prevalenti, il sistema insediativo è stato classificato in:

- tessuti storici corrispondenti ai centri e nuclei storici,
- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista
- tessuti della città produttiva e specialistica.

All'interno dei tessuti urbani ed extraurbani della città contemporanea e dei tessuti della città produttiva e specialistica sono state individuati i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee: essi sono rappresentati nella tav. P.02 e sono descritti e normati all'art.12 della Disciplina del PS. Di seguito si dà conto delle modalità con cui è stata effettuata la classificazione mettendo in relazione le tipologie di tessuti rappresentati nell'Abaco delle Invarianti del PIT-PPR con alcuni esempi di tessuti urbani ed extraurbani presenti nel territorio montalese. Per i morfotipi rilevati in ambito comunale sono riportati gli obiettivi specifici e le azioni conseguenti che integrano e dettagliano le norme contenute nell'art.12 della Disciplina del Piano.

TESSUTI STORICI

I **tessuti storici** sono suddivisi in:

Obiettivi specifici

Come indicato nell'art.15 della Disciplina del Piano, l'individuazione dei centri e nuclei storici costituisce il riferimento per la individuazione dei tessuti urbani di valore storico. Il PS li distingue nel modo seguente, secondo le indicazioni contenute nell'art.12 e nell'art.15 della Disciplina del Piano.

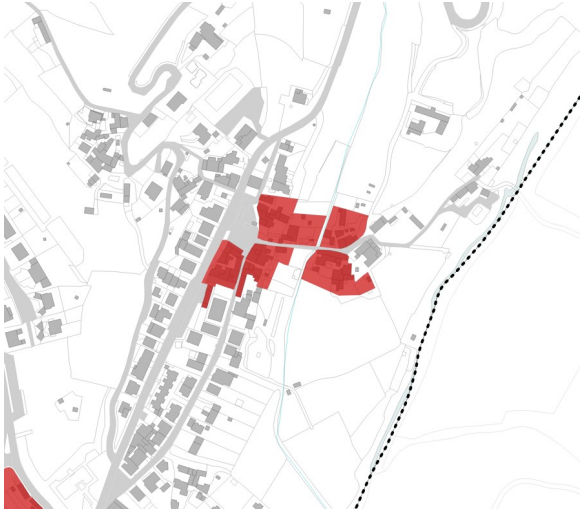
Centri storici e nuclei originari delle frazioni e del capoluogo



Montale Alto



Tobbiana



Fognano

Nuclei minori e aggregati edilizi di formazione storica



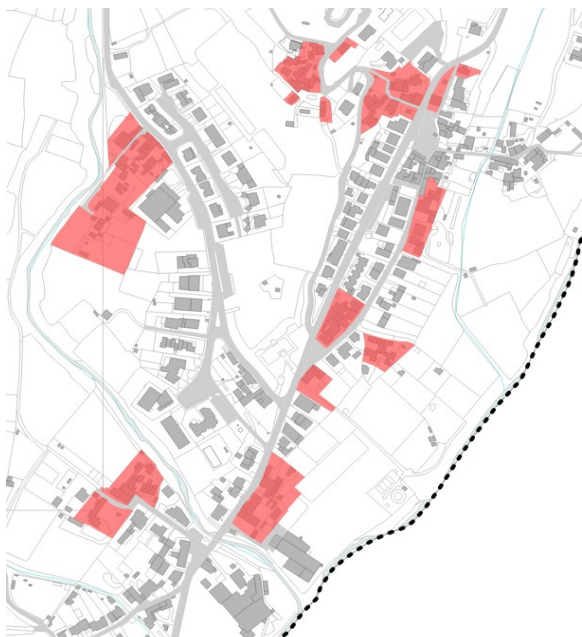
Capoluogo



Località Dore - Capoluogo



Via Risorgimento - Capoluogo



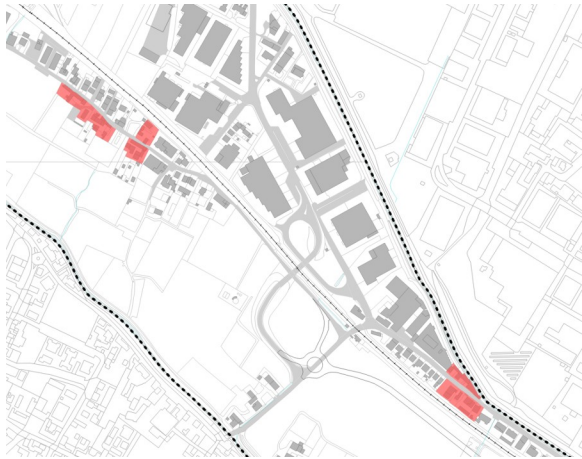
Fognano



Tobbiana



Stazione



Via Alfieri e via Pratese - Stazione

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**TR2 - Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati su lotto**

Tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni '50-'70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada. Tali tessuti quando sono collocati in diretto contatto con i tessuti storici o con i tessuti ad isolati chiusi mantengono una discreta regolarità nella geometria degli isolati, con chiara gerarchizzazione dei tracciati viari e ritmo piuttosto costante di assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna. Se invece sono localizzati in aree periurbane i lotti residenziali isolati concorrono ad una perdita di uniformità e regolarità nell'urbanizzazione.



Estratto PIT - TR2 Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati su lotto

Via Fratelli Masini
(fig. in alto a destra)

Via Renato Fucini e Nicolò Tomaseo
(fig. in basso a destra)



Obiettivi specifici

Conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici

- Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità
- Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l’edilizia e lo spazio pubblico
- Riquilibrare i fronti urbani verso l’esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto

TR4 - Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale. I blocchi residenziali sono sistemati conformemente al progetto su lotti di forme e geometrie pianificate.



Estratto PIT - TR4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

Via Palmiro Togliatti
(fig. a alto a destra)

Via Giotto e via Maone e Casello
(fig. in basso a destra)



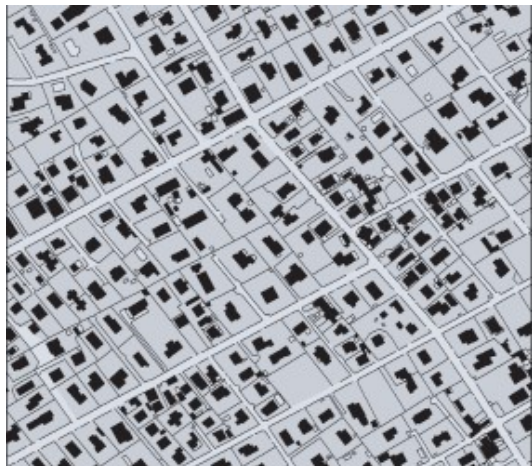
Obiettivi specifici

Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto

- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani)
- Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica)
- Realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane
- Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)

TR5 - Tessuto puntiforme

Tessuti a bassa densità, localizzati ai margini dei nuclei urbani, caratterizzati da edifici mono e bifamiliari, o comunque edifici pluripiano di modeste altezze, isolati su lotto e circondati da pertinenze private liberamente sistemate a verde o pavimentate e separate da recinzioni di vario genere. La formazione di tali tessuti avviene prevalentemente per addizioni singole con debole o assente organizzazione in isolati e con parziale o assente gerarchizzazione dei percorsi viari.



Estratto PIT - TR5 Tessuto puntiforme

Via Pier Paolo Pasolini
(fig. in alto a destra)

Via Case Basse
(fig. in basso a destra)

**Obiettivi specifici**

Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.

- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani;
- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica;
- Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto;
- Dotare il quartiere di “*boulevards urbani*”, trasformando le direttrici viarie principali in “assi attrezzati” dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.

TR6 - Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali e residenziali

Tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane o periurbane, caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- che direzionali, con attrezzature di interesse collettivo e quote di residenza. Il tessuto risulta frammentario e disomogeneo, con lotti di forma e dimensione disparata. Rispetto alla *mixité* dei tessuti storici dove il tessuto produttivo si inserisce nella struttura compatta degli isolati urbani, nelle urbanizzazioni contemporanee il tessuto misto, date le esigenze dimensionali e tipologiche delle

strutture produttive (con ampie aree non edificate di servizio alle attività di produzione-commercio) e la loro bassa qualità architettonica, è caratterizzato dalla rottura di qualsiasi relazione compositiva fra tessuto produttivo e residenziale, con il risultato di un'urbanizzazione caotica e di un paesaggio urbano di bassa qualità.



Estratto PIT - TR6 Tessuto a tipologie miste caratterizzati dalla presenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali che direzionali e residenziali

Via Risorgimento
(fig. in alto a destra)

Via Amerigo Vespucci (Stazione)
(fig. in basso a destra)



Obiettivi specifici

Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.

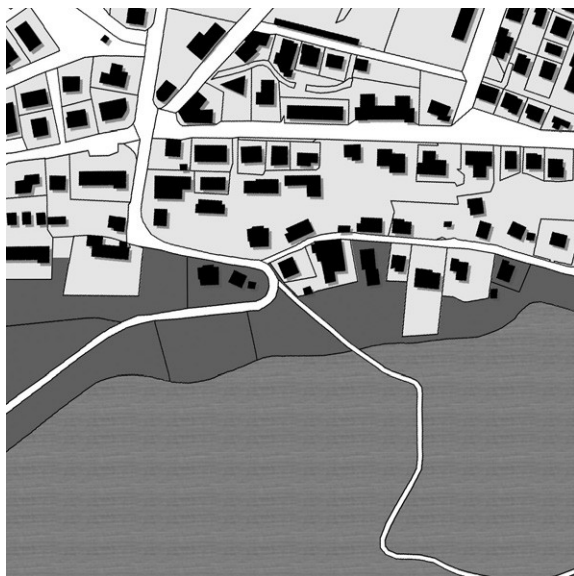
- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi
- Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad

ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali

- Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo
- Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico
- Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità
- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate)
- Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata
- Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti
- Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione (APEA)

TR7 - Tessuto sfrangiato a margine

Tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto.



Estratto PIT - *TR7 Tessuto sfrangiato a margine*

Via Enzo Nesti (fig. a destra)

Obiettivi specifici

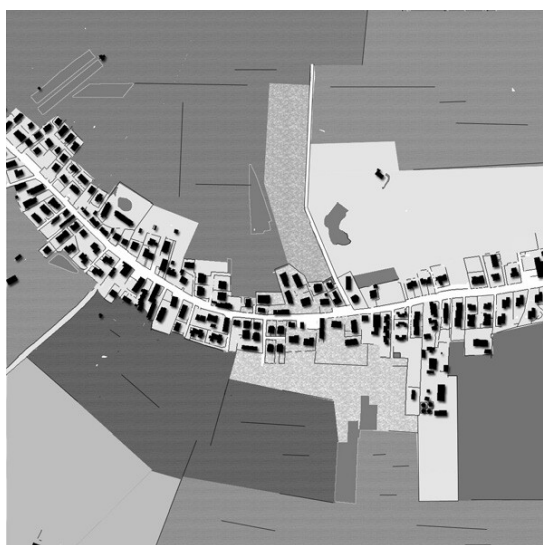
Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente

- Bloccare i processi di dispersione insediativa
- Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l’istituzione di una “cintura verde” periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all’edificato
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della “cintura” e dell’aperta campagna e con la città compatta
- Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla “cintura verde” periurbana
- Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
Frangere periurbane e città diffusa

TR8 - Tessuto lineare

Tessuti discontinui a bassa o media densità con lotti residenziali disposti lungo le diramazioni viarie a pettine, generati da un'arteria stradale di scorrimento o di distribuzione locale, terminando generalmente a *cul de sac* in attesa di nuove addizioni. Espansioni edilizie dovute prevalentemente ad una crescita incrementale per singoli lotti. I tessuti lineari si sviluppano prevalentemente da aggregazioni insediative storiche attestate su percorsi fondativi di connessione tra centri urbani. In molti casi la matrice storica è riconoscibile, sia per la rilevanza di manufatti di valore architettonico, sia per il rapporto diretto tra edificio e strada. Negli sviluppi successivi anche se la matrice storica (strada fondativa) è ancora riconoscibile (ma solo dal punto di vista topografico) la tipologia edilizia prevalente è quella della casa isolata su lotto, con perdita del rapporto diretto con la strada, destinazione esclusivamente residenziale e sviluppo incrementale con duplicazione sui retri e saturazione degli spazi rimasti ineditati lungo il tracciato ordinatore.



Estratto PIT - TR8 Tessuto lineare

Via Antonio Gramsci (fig. a destra)



Obiettivi specifici

Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio

aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica

- Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale
- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente
- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna
- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato
- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta
- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere

TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

TPS1 - Tessuto produttivo lineare

Tessuto prevalentemente produttivo e/o commerciale con lotti di capannoni di grandi e medie dimensioni disposti lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti. In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.



Estratto PIT - TPS1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

Via Guido Rossa - Stazione (fig. a destra)



Obiettivi specifici

Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città

- Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi
- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica
- Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità

- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA)
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.)

TPS2 - Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

Piattaforme di grandi dimensioni formate da tessuto produttivo, commerciale e direzionale discontinuo ad alta densità, con maglia strutturata secondo un reticolo geometrico di strade di accesso ai singoli lotti. In prevalenza interventi prevalentemente pianificati e giustapposti al contesto territoriale di riferimento. Talvolta si verifica la presenza di lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano e/o aperto circostante.



Estratto PIT - TPS2 Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

Via Guido Rossa - Stazione
(fig. a destra)



Obiettivi specifici

Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città

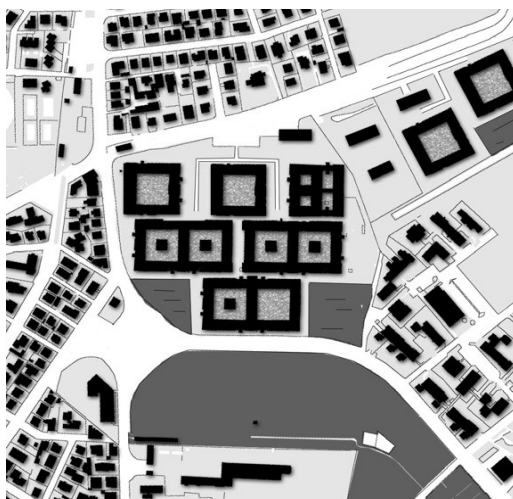
- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica
- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e

riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo

- Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali
- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)

TPS3 - Insule specializzate

Aree specializzate per grandi attrezzature, destinate all'insediamento di funzioni specialistiche e servizi di interesse locale e territoriale autonome e separate dal contesto urbano di riferimento.



Estratto PIT - TPS2 Tessuto a piattaforme produttive, commerciali, direzionali

Via Guido Rossa - Stazione
(fig. a destra)



Obiettivi specifici

Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica

Per le strutture esistenti:

- Creare relazioni con il contesto urbano di riferimento (Riqualificare gli accessi alla città....)
- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, schermature, barriere visive e antirumore, ecc)
- Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto

visivo con il contesto

- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti
- Sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc per la produzione di energie alternative

Per le future strutture:

- Inserire nelle VAS indicatori di valutazione paesaggistica
- Tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.

INVARIANTE STRUTTURALE IV

I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Il PS, sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i morfotipi rurali nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda Ambito di paesaggio 06 Firenze-Prato-Pistoia del PIT-PPR, indica le seguenti **azioni**, distinte per ciascun morfotipo rurale rappresentato nella tav. P.02 e descritto nell'art.13 della Disciplina del PS, da declinare nei successivi atti di governo del territorio:

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE

2. Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna:

Principale indicazione è la conservazione delle praterie per le importanti funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica che svolgono nell'ambiente montano e all'interno della copertura boschiva, da conseguire mediante:

- il mantenimento e l'incremento delle attività di pascolo;
- un'adeguata manutenzione del bosco, in particolare della fascia a contatto con le praterie per evitare l'espansione non controllata della vegetazione spontanea;
- la promozione di forme di ripopolamento della montagna, in particolare dei piccoli insediamenti storici legati agli ambienti pascolivi, anche favorendo il recupero di attività silvopastorali, il riutilizzo del patrimonio abitativo, il potenziamento dell'offerta di servizi alla persona e alle aziende e il miglioramento dell'accessibilità;
- il sostegno alla permanenza e/o all'insediamento di aziende zootecniche anche attraverso l'individuazione di soluzioni innovative per garantire i servizi alla residenza nelle zone di montagna;
- ove possibile la diffusione delle razze autoctone anche con azioni volte alla valorizzazione commerciale dei prodotti zootecnici derivati;
- il recupero ai fini produttivi agricoli dei terreni incolti.

MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ERBACEE

12. Morfotipo dell'olivicoltura:

Due le principali indicazioni per i paesaggi dell'olivicoltura:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:

- la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;
- la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.

2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:

- nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, la conservazione, quando possibile, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
- favorire la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;
- la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;

- la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI

18. Morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti:

Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, tre le principali indicazioni per questo morfotipo:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:

- la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega strettamente edilizia rurale e coltivi;
- la conservazione degli oliveti o di altri coltivi che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva.

2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni:

- nelle ristrutturazioni agricole, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;
- favorire la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;

- una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;
- la conservazione - o la creazione ex novo nei punti della maglia che risultano maggiormente carenti - di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e della viabilità;
- la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

3) Un ulteriore obiettivo riguarda la progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, per i quali è necessario perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

20. Morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari:

Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:

- contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività;
- sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana.

Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:

- la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità;
- la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.);

- la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico;
- la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee;
- la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI

22. Morfotipo dell'ortoflorovivaismo

Indicazione principale per questo morfotipo è il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica dell'ortoflorovivaismo, fermo restando il mantenimento della dinamicità e competitività economica del settore. Tale obiettivo può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali per il loro valore paesaggistico e ambientale;
- tutela degli elementi di valore della rete di infrastrutturazione rurale storica ancora presenti (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promozione di forme di incentivo finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;
- messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;
- realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;
- riqualificazione morfologica delle aree contigue ai vivai anche con finalità di miglioramento delle attività logistiche;
- consolidamento e definizione dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti, mediante interventi che mirino alla ricomposizione morfologica dei tessuti.

22-15. Associazione tra i morfotipi dell'ortoflorovivaismo e del seminativo e vigneto

Per questo morfotipo valgono gli obiettivi indicati in precedenza per il **morfotipo 22** e il **morfotipo 15 - Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto** riportati qui di seguito:

Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, una prima indicazione per questo morfotipo è la creazione, ove possibile, di una maglia agraria, di dimensione media, adatta alle esigenze della

meccanizzazione, adeguatamente infrastrutturata sul piano morfologico ed ecologico, e idonea alla conservazione dei suoli agricoli e al contrasto dei fenomeni erosivi. Tale obiettivo si può articolare nei seguenti punti:

- porre particolare attenzione nella progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica;
- realizzare confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;
- realizzare una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità podereale e interpodereale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;
- tutelare gli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità podereale e interpodereale e relativo corredo vegetazionale);
- ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi visivamente strutturanti il paesaggio e di favorire la connettività ecologica;
- per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.

Un secondo obiettivo per il morfotipo riguarda il sistema insediativo e si può articolare nei seguenti punti:

- tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto;
- nei contesti a più forte pressione antropica, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio;
- nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

APPENDICE 2 - Conformità del PS con il PIT/PPR

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina di PS sono messi in relazione con i contenuti del PIT-PPR. In particolare, del piano regionale, sono stati presi in considerazione i seguenti documenti:

- La Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle invarianti strutturali;
- La Disciplina dei beni paesaggistici;
- La Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 06 e, in particolare, la sua disciplina di uso.

Nella tabella, per esigenze di sintesi, il confronto con la Disciplina del PIT-PPR e con la Disciplina dei beni paesaggistici è effettuato facendo riferimento agli articoli e, ove necessario, ai commi delle due discipline. I riferimenti alla scheda di Ambito di paesaggio 06 sono fatti ai capitoli in cui è articolato il testo; gli obiettivi di qualità e le direttive correlate del capitolo 6 sono indicati con la sigla "Ob. n".

Coerenza del PS con il PIT/PPR - Matrice

PS	PIT/PPR		
	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda di Ambito Paesaggio 06
PARTE I - CARATTERI DEL PIANO			
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI			
Art. 1 - Contenuti, ambito di applicazione	art. 20	artt. 4 e 5	
Art. 2 - Finalità e obiettivi generali	art. 1		Capitolo 6 Obb. 1, 2, 3 e 4
Art. 3 - Elaborati			
Art. 4 - Efficacia e validità			
Art. 5 - Aggiornamento del quadro conoscitivo e rettifica di errori materiali			
Art. 6 - Salvaguardie			
PARTE II - LO STATUTO DEL TERRITORIO			
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO: PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI			
CAPO 1 - STATUTO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO TERRITORIALE			
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	art. 6	artt. 4 e 5	
Art. 8 - Il patrimonio territoriale	art. 6	artt. 4 e 5	Capitolo 4.1

PS	PIT/PPR		
CAPO 2 - INVARIANTI STRUTTURALI			
Art. 9 - Le invarianti strutturali	artt. 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12		Capitolo 3
Art. 10 - Invariante strutturale I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 11 - Invariante strutturale II: i caratteri ecosistemici del paesaggio	art. 8		Capitolo 3.2
Art. 12 - Invariante strutturale III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	artt. 9 e 10		Capitolo 3.3
Art. 13 - Invariante strutturale IV: i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	art. 11		Capitolo 3.4
TITOLO III - ULTERIORI CONTENUTI DELLO STATUTO DEL TERRITORIO			
CAPO 1 - TERRITORIO URBANIZZATO, CENTRI E NUCLEI STORICI			
Art. 14 - Il perimetro del territorio urbanizzato	artt. 9 e 12		Capitolo 3.3
Art. 15 - Il perimetro dei centri e nuclei storici e i relativi ambiti di pertinenza	art. 10	art. 4 c.2	Capitolo 3.3
CAPO 2 - RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT-PPR E DEL PTC, DISCIPLINA PAESAGGISTICA, DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE E PARCO AGRICOLO DELLA PIANA, RIFERIMENTI STATUTARI PER LE UTOE			
Art. 16 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR	artt. 4 c.3 e 28 c.8	artt. 2, 3 e 4 artt. 7, 8 e 12	
Art. 17 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC			
Art. 18 - La disciplina dei beni paesaggistici, degli ulteriori contesti, del sistema idrografico e delle attività estrattive	artt. 13, 14, 16	Artt. 7, 8 e 12	Capitolo 6
Art.19 - Disciplina del territorio rurale	Art.11		Capitolo 3.4
Art. 20 - Riferimenti statutari per la individuazione delle UTOE e per le relative strategie			Capitolo 3

PS	PIT/PPR		
CAPO 3 - PREVENZIONE DEI RISCHI GEOLOGICO IDRAULICO E SISMICO			
Art. 21 - Finalità ed ambito di applicazione	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 22 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche geologiche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 23 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche idrauliche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 24 - Prevenzione del rischio dovuto alle problematiche sismiche	art. 7		Capitolo 3.1
Art. 25 - Prevenzione del rischio idrogeologico	art. 7		Capitolo 3.1
PARTE III - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
TITOLO IV - INQUADRAMENTO SOVRACOMUNALE DELLE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
Art. 26 - L' inquadramento sovracomunale delle strategie dello sviluppo sostenibile: ambito territoriale di riferimento e assi strategici	art. 24		Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 27 - Le strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale	artt. 27 e 34		Capitolo 5
Art. 28 - Le strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo	artt. 9, 28 e 29		Capitolo 5
Art. 29 - Le strategie per l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta	art. 26		Capitolo 5
Art. 30 - Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale	artt. 11 e 34		Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1 e 4
Art. 31 - Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico	artt. 7 e 16	artt. 7, 8	Capitolo 3.1 Capitolo 6 Obb. 4

PS	PIT/PPR		
TITOLO V - LE STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO COMUNALE			
CAPO 1 - LE STRATEGIE A LIVELLO COMUNALE, INDIVIDUAZIONE DELLE UTOE, CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO E PROGETTI SPECIALI			
Art. 32 - Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale	art. 24		Capitolo 5
Art. 33 - Unità territoriali organiche elementari (UTOE)			
Art. 34 - Il dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni	artt. 24 e 25		Capitolo 5
Art. 35 - Il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche	artt. 24 e 25		Capitolo 5
Art. 36 - I progetti speciali	Artt. 8, 9, 11, 16, 25, 26, 27 e 34		Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1, 2 e 4
Art. 37 - Le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione			
CAPO 2 - OBIETTIVI E INDIRIZZI PER LE UTOE			
Art. 38 - Unità Territoriale Organica Elementare 1: Tobbiana - Fognano	Artt. 7, 8, 9, 10, 11, 16, 25 e 34	Artt. 8 e 12	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1, 2, 3 e 4
Art. 39 - Unità Territoriale Organica Elementare 2: Capoluogo	Artt. 7, 8, 9, 10, 11, 16, 25, 26, 28 e 34	Artt. 8 e 12	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1, 2 e 4
Art. 40 - Unità Territoriale Organica Elementare 3: Stazione	Artt. 8, 9, 11, 16, 25, 26, 27 e 34	Artt. 7, 8 e 12	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1 e 4
CAPO 3 - STRUMENTI E CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO			

PS	PIT/PPR		
Art. 41 - Gli strumenti di pianificazione urbanistica e gli altri atti comunali di governo del territorio			
Art. 42 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni			
Art. 43 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati			
Art. 44 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano			